

Una talpa alla procura di Palermo? Resta un giallo il computer violato

PALERMO. Sabato notte nella stanza del pm Michele Prestipino le luci sono rimaste accese fino all'alba. C'era un pool di poliziotti al lavoro sul computer del magistrato che in questi mesi ha raccolto prima le dichiarazioni di Antonino Giuffrè e adesso di Pino Lipari, il riciclatore di fiducia di Bernardo Provenzano.

Questa squadra di superesperti dovrà chiarire l'ultimo giallo del palazzo di giustizia. La misteriosa incursione nell'ufficio di uno dei magistrati di punta della Procura antimafia, il pm che da anni coordina le indagini sulla cattura di Provenzano. Prestipino sabato mattina si è accorto che il suo computer non funzionava, ha notato che erano stati invertiti i cavetti che collegano la macchina alla tastiera. Subito è scattato l'allarme, gli inquirenti hanno ipotizzato che qualcuno avesse manomesso il computer per copiare i dati nella memoria. Chiunque abbia fatto un simile lavoro, è entrato in azione tra le 21 di venerdì, quando il magistrato ha lasciato la sua stanza e le 8.30 di sabato, quando Prestipino ha ripreso a lavorare in ufficio.

Cosa sia successo in queste ore per il momento è un mistero e gli investigatori battono almeno due piste. L'ipotesi più plausibile è che qualcuno si sia intrufolato per copiare i dati contenuti nel computer e cioè i verbali del collaboratore Giuffrè coperti fino ad oggi da uno strettissimo riserbo. Un'incursione audace, condotta forse nel palazzo più sorvegliato della città, «rovinata» però da un errore marchiano: l'inversione dei cavetti della tastiera. Un tecnico informatico chiamato a svolgere un incarico del genere, commetterebbe mai una simile fesseria? Proprio su questo stanno riflettendo gli investigatori della polizia scientifica e del nucleo di telecomunicazioni, in tutto una dozzina di persone coordinate dal capo della squadra mobile palermitana, Beppe Cucchiara e dal pm della Procura di Caltanissetta (competente per le inchieste che riguardano i magistrati di Palermo), Antonino Patti. «E' grave la violazione degli uffici giudiziari di Palermo ed il tentativo di violare la memoria di un pc utilizzato da un magistrato, per questo riteniamo che qualcuno aveva interesse ad accedere ai dati contenuti nell'hard disk e in questa direzione puntiamo le indagini - afferma il procuratore di Caltanissetta, Francesco Messineo -. Gli accertamenti eseguiti fino adesso lasciano ritenere che l'intromissione c'è stata.

Dobbiamo però ancora attendere il risultato delle consulenze informatiche per stabilire se i file del computer sono stati copiati».

La mobile ha ricevuto una delega precisa: chiarire cosa è successo nella stanza del magistrato. Dunque il primo punto da accertare è se qualcuno si sia impadronito delle informazioni contenute nel computer di Prestipino. Per questo la macchina è stata controllata per quasi dodici ore filate e l'esito di questo accertamento si avrà entro mercoledì. Altri rilievi sono stati fatti sulla serratura della porta che non è risultata forzata. Ma gli investigatori seguono pure un'altra pista. La misteriosa incursione notturna potrebbe essere stato un avvertimento, un segnale nei confronti di chi ha seguito le indagini più scottanti. Intimidazione o spionaggio, questo il rebus da sciogliere. Un dato è certo, l'inchiesta si presenta piuttosto complessa. «Se la copiatura dell'hard disk è stata fatta a regola d'arte, come ipotizzano gli investigatori della polizia - ha detto il pm nisseno

Antonino Patti - sarà difficile trovare traccia di una violazione del sistema. Ritengo che i risultati della perizia - dice Patti - si potranno avere fra tre giorni, così pure l'analisi delle tracce trovate nell'ufficio e dentro il computer. E' evidente, infatti, che la patina di polvere che ricopre i componenti elettronici è stata rimossa, probabilmente da qualcuno che vi ha messo le mani». E Giuseppe Ayala, ex pm del pool antimafia di Palermo e attuale senatore diessino in Commissione Antimafia ipotizza l'esistenza di una talpa in procura.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS